



Iraq, solide speranze: «I Carabinieri hanno le mani legate, più di tanto non possono fare. Barbara Contini ha



destituito il capo della polizia perché non affidabile. Molti poliziotti non hanno mai maneggiato un'arma e si vendono

la pistola. Alcuni sono così inaffidabili che dovrebbero essere buttati fuori». Francesco Viviano, la Repubblica

Litigano a morte per una poltrona Votano insieme contro giustizia e pensioni

Il governo ha cento deputati in più ma non si fida e impone la fiducia per blindare la legge Castelli. La maggioranza obbedisce al premier, il quale rilancia: metteremo la fiducia anche sulla previdenza

ROMA Una maggioranza impegnata da giorni in una guerra, dove tutti sono contro tutti, d'incanto corre al richiamo del premier per votare la fiducia alla legge Castelli contro la giustizia. Un provvedimento che il presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, Edmondo Bruti Liberati, senza giri di parole definisce «contro la costituzione e contro la magistratura».

pedisce alla Camera di discutere su un provvedimento che riguarda l'assetto di uno dei poteri centrali della nostra democrazia. Il centrodestra ha quasi 100 deputati in più dell'opposizione ma Berlusconi ormai non si fida più, teme imboscate, piccole o grandi vendette. Niente emendamenti, niente voti segreti, quindi. Ieri la fiducia contro la giustizia, prossimamente sulle pensioni.

Dura la reazione di tutta l'opposizione. Luciano Violante: così si im-

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Lista unitaria

Prodi accelera sulla Federazione
Nasce il coordinamento
tra gli eletti a Strasburgo

COLLINI A PAGINA 6

IL MONARCA I SUDDITI

Pasquale Cascella

Cerca «fiducia», Silvio Berlusconi. Non riesce ad avere quella politica e provvede a surrogarla sul piano parlamentare, costringendo i suoi stessi alleati a piegarsi a un primato ormai privo di effettivo consenso. Lo aveva proclamato in quel di Istanbul, il premier: «Uno solo è indispensabile in modo assoluto, e sono io». Lo è a tal punto che per farsela riconoscere da una maggioranza straripante deve scappare il Parlamento.

SEGUE A PAGINA 4

UNA SCELTA PERICOLOSA

Gerardo D'Ambrosio

Proprio questa mattina un mio caro amico, professore universitario, con il quale stavo commentando i risultati delle recenti consultazioni elettorali, mi ha chiesto se ritenevo che il governo avrebbe posto ugualmente la fiducia sull'approvazione dell'ordinamento giudiziario. Senza esitazione avevo risposto di no e che, anche alla luce della recente consultazione elettorale, avrebbero probabilmente preso tempo.

SEGUE A PAGINA 27

Commissione europea

Il super conservatore Barroso prenderà il posto di Prodi



Il primo ministro portoghese Barroso

SERGI A PAGINA 10

Iraq/1

TUTTI
GLI UOMINI
DELLA CIA

Maurizio Chierici

L'Iraq è finalmente un paese sovrano, e democratico, nel significato che alla parola «democrazia» attribuiscono le nazioni arabe attorno. Siria ed Egitto, repubbliche ereditarie, dove il potere passa senza scandalo dai padri ai figli (Mubarak si prepara) o cognati o parenti. Tipo di democrazia che si allarga in posti dove l'eredità non è contemplata ma il regno continua fino all'ultimo sospiro del presidente. La Tunisia così civile e vacanziera mantiene da vent'anni Ben Ali nella poltrona suprema: votazioni bulgare, oppositori in prigione.

Eppure a Baghdad c'è qualcosa di nuovo. Non proprio nuovissimo, remake aggiornata ai parametri del terzo millennio. Nella Giordania dell'emiro Abdullah, amico di Lawrence d'Arabia e bisnonno di Abdallah, sovrano di oggi, tra la reggia e l'ambasciata inglese (potenza che dominava la regione fino al Quaranta) c'era solo il prato verde di un giardino aperto ai passi del sovrano.

SEGUE A PAGINA 9

Iraq/2

DRAMMATICO
GIOCO
DI SPECCHI

Robert Fisk

Così a stabilire la data sono stati, alla fine, i nemici degli americani. Il passaggio della «piena sovranità» è stato segretamente anticipato in modo da consentire all'ex ufficiale della Cia che è ora il primo ministro dell'Iraq di evitare un'altra sanguinosa offensiva da parte dei nemici dell'America. Quello che doveva essere l'appuntamento più importante della storia moderna dell'Iraq è stato cambiato - come una festa di compleanno - perché «mercoledì poteva piovere». «Penoso» è la parola che viene in mente. E così cediamo la «piena sovranità» al popolo iracheno - «piena», naturalmente, a condizione di dimenticare i 160.000 soldati stranieri ai quali apparentemente il primo ministro Iyad Allawi ha chiesto di restare, «piena» a condizione di dimenticare i 3.000 diplomatici americani che a Baghdad costituiscono la più grande ambasciata americana del mondo - senza nemmeno dirgli che abbiamo cambiato la data.

SEGUE A PAGINA 27

Stangata agli italiani o truffa all'Europa

Sabato consiglio dei ministri: il governo cerca disperatamente 10 miliardi

Altro che riduzione delle tasse. Mentre all'interno della maggioranza fanno finta di discutere di aliquote Irpef, il governo sta preparando per gli italiani una stangata da 10 miliardi. Sabato il Consiglio dei ministri dovrà infatti varare la manovra correttiva dei conti pubblici in modo da evitare che nella riunione del 5 luglio a Bruxelles l'Ecofin lanci l'«avvertimento» all'Italia per lo sfioramento dei parametri di Maastricht. Il governo sembra intenzionato ad intervenire con un decreto taglia-spese, la cui efficacia è stata però già denunciata dalla stessa Corte dei conti. In arrivo comunque una stretta alla spesa per beni e servizi dei ministeri e un taglio dei finanziamenti alle imprese, soprattutto a quelle pubbliche dei trasporti.



MATTEUCCI A PAGINA 13

Morando

Nascondono
il vero deficit

Gran parte delle misure che il governo si accinge a prendere saranno di natura puramente contabile. Enrico Morando, capogruppo dei Ds in Commissione Bilancio, ritiene che uno degli obiettivi del governo sia quello di «nascondere» il vero deficit dei nostri conti pubblici in modo da evitare all'ultimo momento l'«avvertimento» da parte di Bruxelles.

FACCINETTO A PAG. 13

Marketing tra i banchi

LA PUBBLICITÀ È L'ANIMA DELLA SCUOLA

Marina Boscaino

Due anni fa circa, leggendo «No logo» di Naomi Klein, rimasi particolarmente colpita dal capitolo dedicato all'invasione subdola e implacabile dei marchi nella scuola americana. Quel capitolo - il branding dell'istruzione - analizzava il lavoro minuzioso e puntuale che gli esperti del marketing americano hanno portato avanti nell'ultimo decennio per creare una breccia - che, con il tempo, è diventata un'autostrada a dodici corsie - all'interno di quel mondo, per sua natura protetto, che è la scuola; nell'ambito della quale trascorrono buona parte della propria giornata i giovani, che le multinazionali individuano come il motore delle tendenze che influenzeranno i mercati.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo
Gli insaziabili

Lunedì è stata una giornata televisivamente meravigliosa. Tanto per dirne una, Blob ha finalmente potuto rimettere le facce dei politici al posto dei gol europei. Per ridere, infatti, vanno molto meglio gli autogol nazionali. Poi abbiamo visto la cerimonia del passaggio dei poteri a Baghdad. Una cosa veloce e disinvolta, che ha lasciato le cose esattamente come prima. Con la sola eccezione di Bremer, che se n'è andato, mentre 160.000 soldati, tra americani e altri più o meno «volenterosi», sono rimasti. Ma soltanto per organizzare le sfilate della moda autunno-inverno, ispirata all'abbigliamento militare e sportivo. Da noi intanto procede per il meglio il dibattito all'interno della fu maggioranza, appena un pochino inselvatichita dalla batosta elettorale. Ignazio La Russa continua a parlare di vitelli grassi che sono finiti, per far capire delicatamente che, alla prossima tavolata, lui e gli altri camerati si mangeranno il figlio prodigo. I leghisti rispondono che a loro le sedie non interessano, perché, se si mettono a tavola, per saziarli non basta l'Italia intera. Niente di che, minimizza Berlusconi, facendo notare che tutti gli alleati sono importanti, ma solo lui è indispensabile. E la cosa più tragica è che è vero.

Iraq/3

Il prigioniero Saddam affidato
virtualmente al governo virtuale iracheno



BERTINETTO e ZAMBRANO A PAGINA 7

Mani pulite



Processo
alla corruzione
o complotto
politico?
Ne parlano
i protagonisti

la videocassetta in edicola con
l'Unità
a 6,50 euro 1 più